

FOGLIETTONE

Igiaba Scego
balambalis@gmail.com

Arcinazzo, dove il generale delle stragi africane aveva la sua tenuta, rifiuta cento rifugiati del Corno d'Africa che trovano ospitalità a Trevi. Ma le proteste continuano

E IL PAESE DI GRAZIANI RESPINSE I SOMALI




Disegno di Valeria De Caterini (tecnica: acquerello)

Tutti i paesi felici sono simili fra loro, ogni paese infelice è infelice a modo suo. Citando liberamente Tolstoj possiamo dire che l'infelicità italiana è unica nel suo genere. È condita di farsa e senso del ridicolo che non ha uguali al mondo. Quello che sta succedendo da due mesi sugli altipiani di Arcinazzo ne è la prova concreta. Zona turistica fortemente in crisi, annovera qualche nome noto tra i suoi abitanti stagionali: Taormina, Frattini, Fisichella. Nel passato la zona è stata il campo base del generale Rodolfo Graziani, l'uomo che per il fascismo aveva compiuto stragi di civili in Libia e in Etiopia (se andate ad Adis Abeba se lo ricordano ancora e non ridono di certo) e che nel 1952, proprio ad Arcinazzo, ebbe un incontro con Giulio Andreotti (che però Il Divo ha sempre smentito) definito l'«abbraccio di Arcinazzo», un accordo segreto tra Dc e Msi.

Da questo ottobre nella zona sono ospitati 100 rifugiati, 94 uomini e 6 donne provenienti da Somalia, Eritrea ed Etiopia, proprio da quel

Corno D'Africa che Rodolfo Graziani aveva contribuito a colonizzare ed umiliare. I 100 rifugiati sono stati portati in località Trevi nel Lazio non a seguito di losche trame "comuniste", ma per iniziativa congiunta di ministero dell'Interno, regione Lazio, prefettura di Frosinone, Confraternita del Ss. Sacramento e del sindaco, Silvio Grazioli, a capo di una lista civica di sinistra. Una prassi consolidata in qualsiasi paese civile, quella dell'accoglienza a chi richiede asilo, si trasforma in poche settimane in uno psicodramma collettivo. Il sindaco di Fiuggi (ben noto per la delibera contro i mendicanti) e quello di Arcinazzo hanno posto il veto all'arrivo dei rifugiati. Questo per la paura di rovinare il turismo (che è già parecchio in crisi per cause ben più gravi).

Così la richiesta del ministero è rimbalzata a Trevi, cioè alla giunta Grazioli, che ora però ha contro gran parte della cittadinanza. Il 7 Dicembre si è svolta una imponente manifestazione delle destre xenofobe con raccolta di 600 firme contro i rifugiati (molti di quelli che hanno partecipato alla manifestazione erano proprietari di seconde case venuti apposta da Roma).

Oltre al resto c'è anche il deputato Antonello Iannarilli del Pdl. L'onorevole continua imperterrita a presentare esposti ad Asl e vigili del fuoco. Ha anche presentato un'interpellanza parlamentare non rendendosi conto di aver fatto una sorta di autogol, perché i rifugiati, alla fine, sono stati messi lì dal ministro della stessa maggioranza di cui lui fa parte.

Zahra Omar, parlando a nome delle donne somale, denuncia: «I rifugiati scappano da devastazioni che sono state alimentate dall'Occidente. Poi il Corno è legato storicamente all'Italia, il ragazzo sbarcato a Lampedusa e l'abitante di Trevi sono legati dalla storia, hanno un passato condiviso. Se il Corno d'Africa sta messo male molto è colpa della sciacallaggine italiana del periodo coloniale e postcoloniale. I rifiuti tossici in Somalia sono stati gettati in gran parte da aziende italiane, Ilaria Alpi non è morta per caso in Somalia. È veramente ipocrita ora manifestare contro i rifugiati del Corno dopo aver devastato le loro terre». La farsa di Arcinazzo è solo agli inizi. Nei prossimi mesi aspettiamoci il peggio. ♦